



GOAL 4

ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI
 FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ,
 EQUA ED INCLUSIVA
 E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ
 DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI¹

Il Goal 4 affronta il tema dell'istruzione di qualità, fattore rilevante per migliorare la vita delle persone e assicurare uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

I target da monitorare riguardano diverse dimensioni: l'accesso per tutti all'istruzione di ogni ordine e grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado e terziaria), la qualità dell'istruzione impartita, il possesso delle conoscenze e delle competenze per entrare nel mondo del lavoro, l'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione e la parità di accesso per i più vulnerabili, il monitoraggio delle strutture scolastiche, in modo che siano adatte alle esigenze di tutti, senza lasciare nessuno indietro.

Il monitoraggio del Goal 4 per il nostro Paese si concentra sul percorso formativo degli individui, dall'accesso alle attività di apprendimento nella scuola dell'infanzia, proseguendo con l'inclusione nei livelli di istruzione primaria, secondaria e terziaria e monitorando, nel contempo, le competenze e conoscenze apprese nella matematica, nella lettura, nelle scienze e le competenze digitali degli adulti. Obiettivo dei percorsi di istruzione e formazione è di renderli accessibili a tutti, ragazze e ragazzi, stranieri e italiani, disabili.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 4 sono cinquantuno², riferite a 9 indicatori UN-IAEG-SDGs.

¹ Goal 4 - *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*. Questa sezione è stata curata da Barbara Baldazzi ed hanno contribuito Raffaella Cascioli e Laura Zannella.

² Sono compresi i 21 indicatori del target 4.5 sugli indici di parità.

Tabella 4.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDG e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
4.1.1	Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (B) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso				
	Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 ("livello di competenze di base") per la competenza funzionale in lettura (OECD - Invalsi, 2018, %)	Identico	23,3		
	Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 ("livello di competenze di base") per la competenza matematica (OECD - Invalsi, 2018, %)	Identico	23,8		
	Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 ("livello di competenze di base") per la competenza scientifica (OECD - Invalsi, 2018, %)	Identico	25,9		
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	34,4	--	
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	38,7	--	
	Studenti delle classi III scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione ascolto (listening) della lingua inglese (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	40,1	--	
	Studenti delle classi III scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione lettura (reading) della lingua inglese (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	22,4	--	
	Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	30,4	--	
	Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Invalsi, A.s. 2018/19, %)	Identico	37,8	--	
4.1.2	Tasso di completamento (scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e di secondo grado)				
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2019, %)	Proxy	13,5		
4.2.2	Tasso di partecipazione ad un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso				
	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (MIUR, 2018, %)	Identico	95,4		
4.3.1	Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso				
	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %)	Identico	41,5		
	Partecipazione alla formazione continua (Istat, 2019, %)	Proxy	8,1		
	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche): scuola dell'infanzia (Sistema Informativo del MIUR (SIMPI), 2016, %)	Di contesto nazionale	1,5	--	--
	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche): scuola primaria (Sistema Informativo del MIUR (SIMPI), 2016, %)	Di contesto nazionale	3,2	--	--
	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche): scuola secondaria di primo grado (Sistema Informativo del MIUR (SIMPI), 2016, %)	Di contesto nazionale	3,9	--	--
	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche): scuola secondaria di secondo grado (Sistema Informativo del MIUR (SIMPI), 2016, %)	Di contesto nazionale	2,3	--	--
4.4.1	Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza				
	Competenze digitali (Istat, 2019, %)	Proxy	22,0	--	
4.5.1	Indici di parità (femmine/maschi, rurale/urbano, basso/alto quintile di ricchezza e altri, come lo stato di disabilità, le popolazioni indigene e colpite dai conflitti, appena i dati diventano disponibili) per tutti gli indicatori di questo Goal che possono essere disaggregati (**)				
4.6.1	Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso				
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, 2019, %)	Di contesto nazionale	27,6		
4.a.1	Percentuale di scuole che offrono servizi base per tipo di servizio				
	Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2017/18, %, n)	Proxy	74,5 (29.923)	--	
	Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2017/18, %, n)	Proxy	57,6 (23.122)	--	
	Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori (isolamento acustico) (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2017/18, %, n)	Proxy	10,0 (4.111)	--	
	Dotazioni delle classi statali (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2015/16, n)	Proxy	(*)	--	--
	Connessione aule, scuola statale (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2015/2016, %)	Proxy	(*)	--	--
	Dotazioni laboratori presenti nell'istituto (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2015/16, n)	Proxy	(*)	--	--
	Connessione in rete dei laboratori (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, A.s. 2015/16, %)	Proxy	(*)	--	--
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2019, %)	Identico	74,9		
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2019, %)	Identico	79,9		
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (Istat, 2019, %)	Identico	72,2	--	
4.b.1	Volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo per le borse di studio per settore e tipo di studio				
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS (MAECI, 2018, Milioni di euro)	Identico	15,1	--	--
	Legenda	Note			
	MIGLIORAMENTO	a = variazione calcolata sul 2015			
	STABILITÀ	b = variazione calcolata sul 2010			
	PEGGIORAMENTO	c = variazione calcolata sul 2006			
	-- NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO	d = variazione calcolata sul 2011			
		e = variazione calcolata sul 2016			

(*) Si rimanda alla tavola dei dati

(**) I 21 indici di parità presenti nel database sono tabulati nelle tavole di dati in coda ai 15 indicatori a cui fanno riferimento

In sintesi

Nel 2018, in Italia è del 23,3% la percentuale degli studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza in lettura (*low performer*), lievemente peggiore della media Oecd (22,6%). Il livello base di competenza matematica non è stato raggiunto dal 23,8% degli studenti, quota simile alla media registrata nei Paesi Oecd. Per la competenza scientifica la percentuale di *low performer* raggiunge il 25,9%, dato significativamente peggiore della media Oecd (22%).

Le differenze regionali sono ampie. Gli studenti del Centro-Nord mostrano livelli più contenuti di *low performer* in tutti gli ambiti mentre nel Mezzogiorno i valori appaiono maggiori. Divari ancora più ampi si osservano, invece, tra le diverse tipologie di istituti di istruzione. Nei Licei troviamo la percentuale più bassa di *low performer* in tutte e tre le competenze.

La percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che non hanno concluso il percorso scolastico e formativo è del 13,5% nel 2019, in diminuzione rispetto al biennio 2017-2018 quando era stata interrotta la costante tendenza alla riduzione. Il differenziale territoriale rimane immutato con una quota inferiore di ragazzi al Nord e al Centro (rispettivamente 10,5% e 10,9%) e una superiore tra i ragazzi nel Mezzogiorno (18,2%).

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da un rafforzamento del processo di digitalizzazione, che ha subito una brusca accelerazione durante gli ultimi mesi e che ha cambiato il modo di comunicare, leggere, scambiare informazioni.

Nel 2019, in Europa, l'87% della popolazione di 16-74 anni ha usato Internet negli ultimi 3 mesi; in Italia il 76%. Inoltre, in Italia, soltanto il 22% dimostra competenze digitali avanzate³, con quote fortemente differenziate per età: i giovani di 20-24 anni hanno livelli avanzati di competenze nel 41,5% dei casi, mentre tra le persone di 65-74 anni la quota è del 4,4%. Se si analizzano separatamente le quattro dimensioni in base alle quali è calcolato l'indicatore composito emerge che gli "internauti" hanno competenze digitali più avanzate nella comunicazione (72,3%) e nell'informazione (61,8%), rispetto alla capacità di risolvere problemi (49,8%) e di utilizzare software per trattare/veicolare contenuti digitali (42,6%).

L'Unione Europea ha raggiunto e superato l'obiettivo del 40% di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario: nel 2019 la quota è del 41,3%⁴. In Italia soltanto il 27,6% dei giovani di 30-34 anni possiede una laurea o titolo terziario (33,8% delle donne e 21,6% degli uomini), stabile rispetto al 2018. Il livello rimane tra i più bassi d'Europa.

In Italia, la partecipazione degli adulti alle attività di formazione, formale e non formale, rimane costante tra il 2018 e il 2019: l'8,1% di coloro che hanno tra 25 e 64 anni ha svolto nelle ultime 4 settimane almeno una attività formativa. Gli abitanti dei Paesi del Nord Europa sono molto più coinvolti in occasioni di apprendimento.

3 Il Parlamento e il Consiglio europeo individuano le competenze digitali come una competenza chiave per l'apprendimento permanente, finalizzata all'acquisizione di conoscenze che permangono nel tempo e necessaria a ogni cittadino per riuscire a inserirsi all'interno dell'ambito sociale e lavorativo. L'indicatore è calcolato come quota di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate nei quattro domini individuati dal *Digital Competence Framework*. I domini sono: informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono selezionate un numero di attività (da 4 a 7) e viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte: 0= nessuna competenza 1= livello base 2 =livello sopra base. Hanno quindi competenze avanzate le persone che per tutti i domini hanno livello 2.

4 Dato provvisorio.

SDG 4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiungono un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso

Un obiettivo importante dell'Agenda 2030 è, per ogni Paese, riuscire a sviluppare sistemi educativi in grado di fornire capacità di calcolo e alfabetizzazione adeguati, cercando di ridurre al minimo le disuguaglianze nelle competenze e nelle conoscenze acquisite. L'istruzione, infatti, è il principale tassello per costruire, fin dai primi anni di vita, una partecipazione efficace ed effettiva al mercato del lavoro e alla vita sociale e culturale di una nazione; è anche una chiave fondamentale per sfuggire alla povertà e per permettere alle persone una favorevole mobilità socio-economica.

Le indagini internazionali Oecd-PISA⁵ permettono di comparare i quadri di riferimento nazionali riguardo alla comprensione della lettura, della matematica e delle scienze.

La prima competenza esaminata è la *literacy* in lettura⁶. La varietà di testi è diventata molto più ampia, con il rapido sviluppo della tecnologia e dei diversi mezzi dove viene veicolata l'informazione: oltre a riviste, libri, giornali, anche computer, smartphone, siti, ecc. Nell'abbondanza di informazioni che uno studente ha a disposizione, diventa più importante la comprensione, la capacità di fare senso del contenuto e il pensare in modo critico e non più soltanto ricercare le informazioni dalla lettura. Le misurazioni PISA si sono evolute adattandosi ai nuovi strumenti utilizzati.

L'indicatore proposto negli SDGs è il mancato raggiungimento da parte degli studenti del livello minimo di competenza in lettura (il livello 2)⁷: gli studenti che non raggiungono tale livello hanno difficoltà a confrontarsi con testi a loro non familiari, o lunghi o complessi e hanno bisogno di essere sollecitati con spunti o istruzioni prima di poterli comprendere.

In Italia la percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza in lettura (i *low performer*) è del 23,3%, di poco superiore della media Oecd del 22,6%. Differenze significative si hanno con Estonia, Irlanda, Finlandia, Polonia, Danimarca, Regno Unito, Slovenia e Svezia che hanno meno del 20% di *low performer*, mentre in Romania, Cipro e Bulgaria la quota supera il 40% (Figura 4.1).

Negli anni le performance dei quindicenni peggiorano o rimangono stabili, con l'eccezione degli studenti della Repubblica Ceca e dell'Ungheria. I cambiamenti di segno negativo riguardano anche l'Italia che vede aumentare la quota di ragazzi che non raggiungono un livello minimo di lettura di 2,3 punti percentuali (erano il 21% nel 2009 e nel 2015).

La seconda competenza esaminata è la *literacy* matematica, definita come "la capacità degli studenti di formulare, impiegare e interpretare la matematica in una varietà di contesti"⁸.

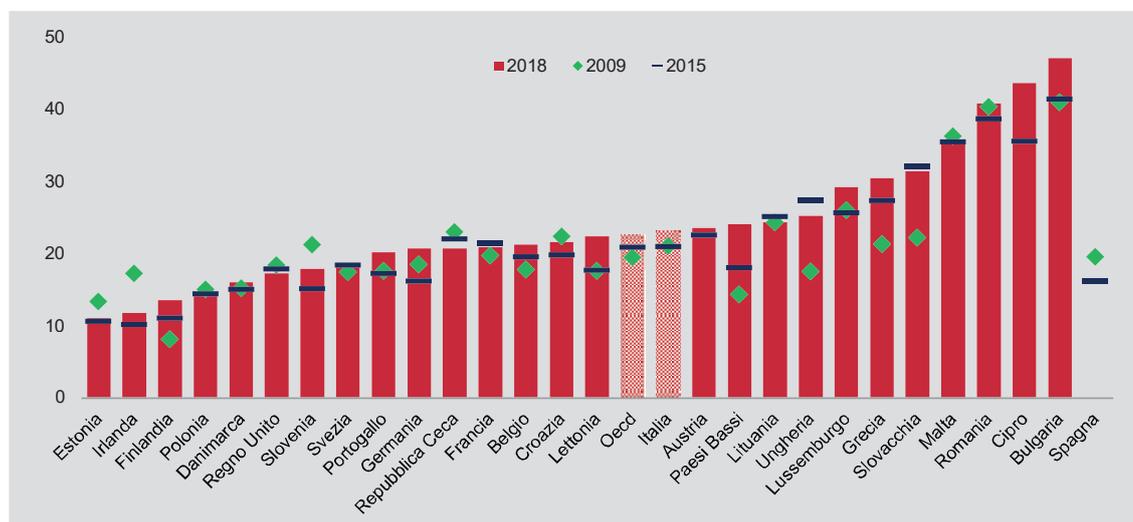
5 L'indagine Oecd-PISA (*Programme for International Student Assessment*) è un'indagine internazionale promossa dall'Oecd, con cadenza triennale. Il primo ciclo dell'indagine si è svolto nel 2000. L'Italia partecipa fin dal primo ciclo. Alla rilevazione PISA 2018 hanno partecipato 79 paesi di cui 37 paesi Oecd, per un totale di circa 600.000 studenti quindicenni. Per l'Italia hanno partecipato 11.785 studenti, divisi in 550 scuole.

6 La *literacy* in lettura è la "capacità degli studenti di comprendere, utilizzare, valutare, riflettere e impegnarsi con i testi per raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società".

7 Le informazioni ottenute dai test sottoposti agli studenti propongono una scala di competenze in lettura divisa in 8 livelli.

8 La *literacy* matematica comprende il ragionamento matematico e l'uso di concetti, procedure, fatti e strumenti matematici per descrivere, spiegare e prevedere i fenomeni e va oltre l'abilità di riprodurre concetti e procedure imparate a scuola. Per le competenze matematiche la scala è suddivisa in 7 livelli. Si considerano *low performer* i ragazzi che non raggiungono il livello base di competenza, cioè il livello 2.

Figura 4.1 - Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 (“livello di competenze di base”) per la competenza funzionale in lettura per alcuni Paesi europei e media Oecd. Anni 2009, 2015, 2018 (valori percentuali) (a)

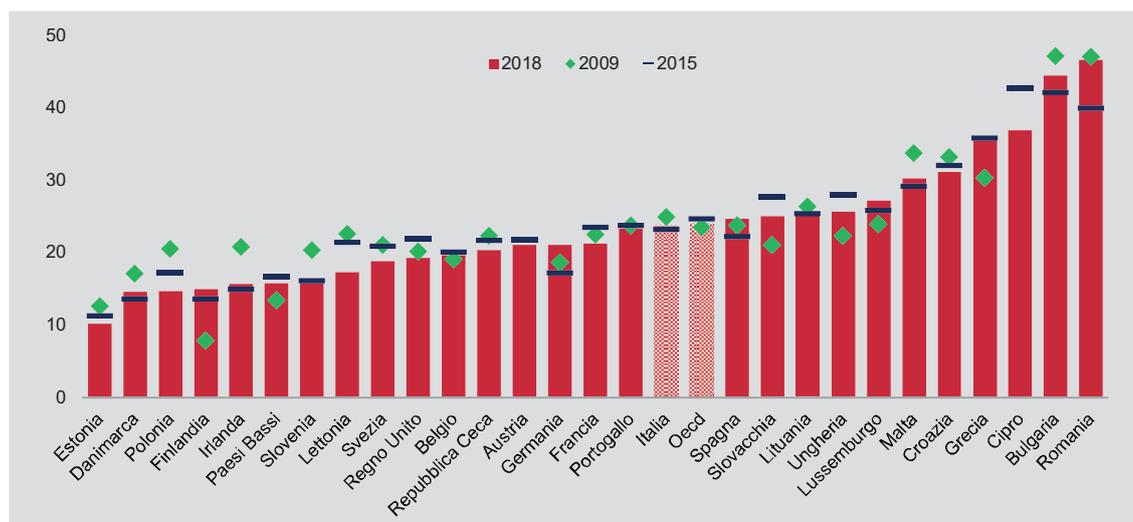


Fonte: Oecd-Invalsi

(a) I dati di Spagna 2018, Austria 2009 e Cipro 2009 non sono disponibili.

Nel 2018 il 23,8% dei quindicenni delle scuole italiane non ha raggiunto il livello base di competenza (il livello 2), quota simile alla media registrata nei Paesi Oecd. Percentuali superiori al 40% si registrano tra gli studenti della Bulgaria e Romania. Particolarmente bassa, invece, la percentuale dei *low performer* in Estonia, Danimarca e Polonia (Figura 4.2).

Figura 4.2 - Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 (“livello di competenze di base”) per la competenza funzionale in matematica per alcuni Paesi europei e media Oecd. Anni 2009, 2015, 2018 (valori percentuali)

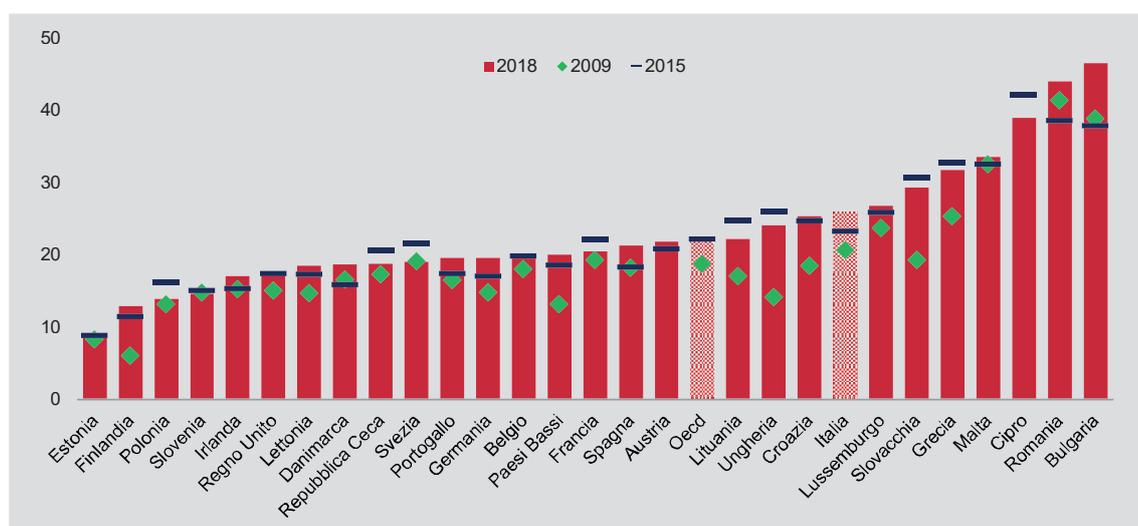


Fonte: Oecd-Invalsi

L'ultima competenza indagata è la *literacy* scientifica, definita come “la capacità di impegnarsi con le questioni scientifiche e con le idee di scienza, avere quindi le competenze per spiegare i fenomeni in modo scientifico, valutare e progettare indagini scientifiche e interpretare i dati e le prove in modo scientifico”.

In Italia, i quindicenni che non raggiungono un livello minimo di competenza scientifica sono 1 su 4 (il 25,9%)⁹, dato significativamente più alto della media Oecd (22%). Hanno più del 40% di ragazzi *low performer* la Romania e la Bulgaria (43,9% e 46,5%), mentre Estonia, Finlandia, Polonia e Slovenia registrano la percentuale più bassa, meno del 15%. Rispetto al 2015, in dodici paesi la percentuale di *low performer* è diminuita mentre, nel confronto con 10 anni prima, si osserva un peggioramento delle competenze in quasi tutti i paesi, anche se con intensità diverse (Figura 4.3).

Figura 4.3 - Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 ("livello di competenze di base") per la competenza funzionale in scienze per alcuni Paesi europei e media Oecd. Anni 2009, 2015, 2018 (valori percentuali)



Fonte: Oecd-Invalsi

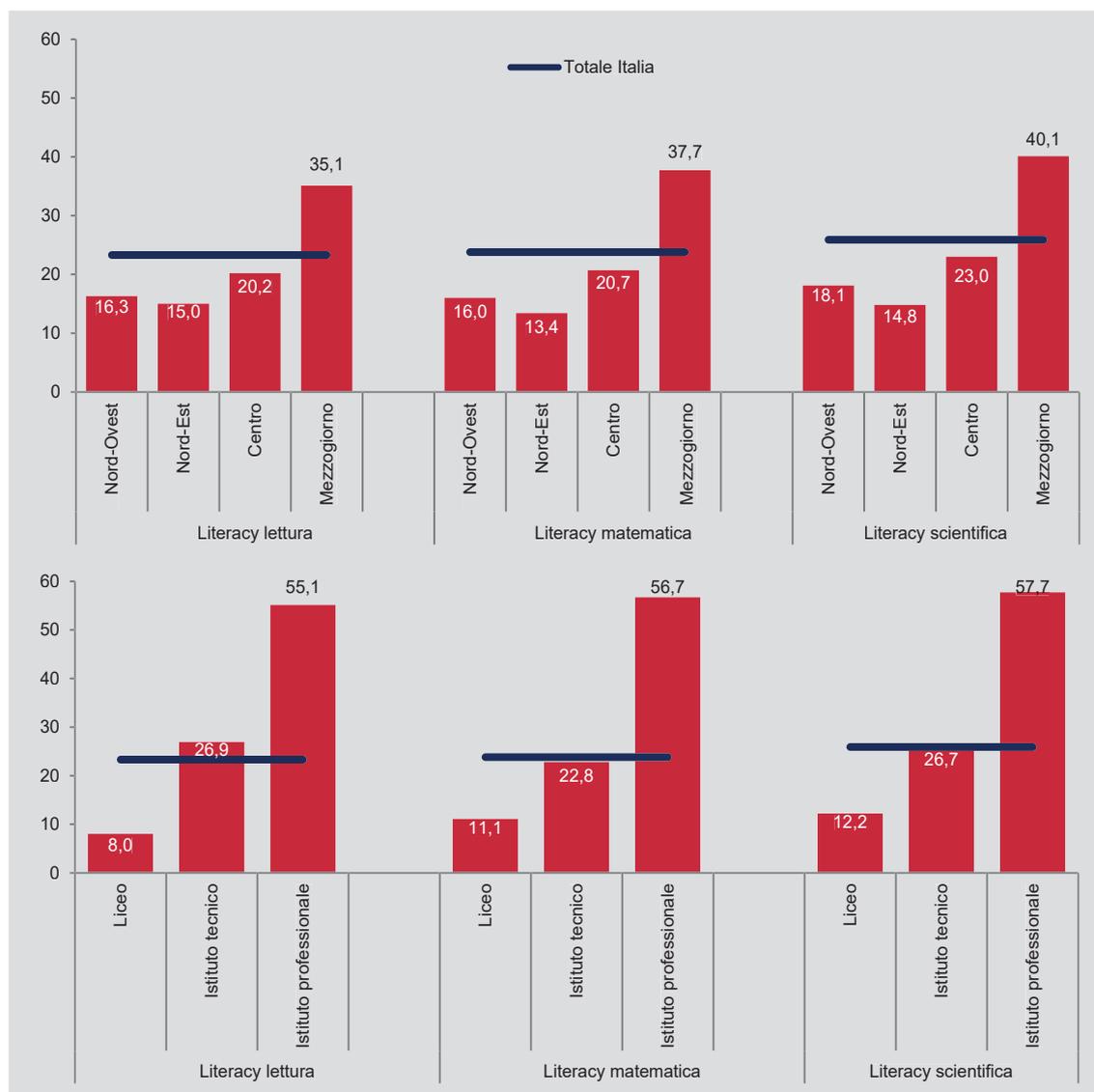
Sul territorio italiano le differenze regionali sono ampie. Gli studenti del Centro-Nord hanno una quota di *low performer* più bassa per tutte le competenze, mentre valori più elevati si registrano nel Mezzogiorno (35,1% per la lettura, 37,7% in matematica e il 40,1% in scienze).

La differenza tra le ragazze e i ragazzi è ampia per la lettura (il 27,7% degli studenti non raggiunge le competenze minime, contro il 18,6% delle studentesse), meno forte per le competenze matematiche, a favore dei ragazzi (22,6% dei maschi contro 25,1% delle femmine) e uguale per le competenze scientifiche (il 25,8% dei ragazzi e il 25,9% delle ragazze).

Divari più accentuati si osservano anche per le diverse tipologie di istruzione. Nei licei si rileva la percentuale più bassa di *low performer* in tutte e tre le competenze (8% in lettura, 11,1% in matematica e 12,2% in scienze). Negli istituti tecnici la percentuale di *low performer* sale al 26,9% per la lettura, al 22,8% per la matematica e al 26,7% per le scienze mentre negli istituti professionali più della metà dei ragazzi non raggiunge un livello minimo di competenza (55,1%, 56,7% e 57,7% rispettivamente in lettura, matematica e scienze, Figura 4.4).

⁹ La scala delle competenze per la *literacy* scientifica è articolata in 7 livelli: chi non raggiunge il livello 2 è definito "studente a basso rendimento" (*low performer*).

Figura 4.4 - Percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 (“livello di competenze di base”) per la competenze funzionali in lettura, matematica e scienze per ripartizione geografica e tipo di scuola. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Oecd-Invalsi

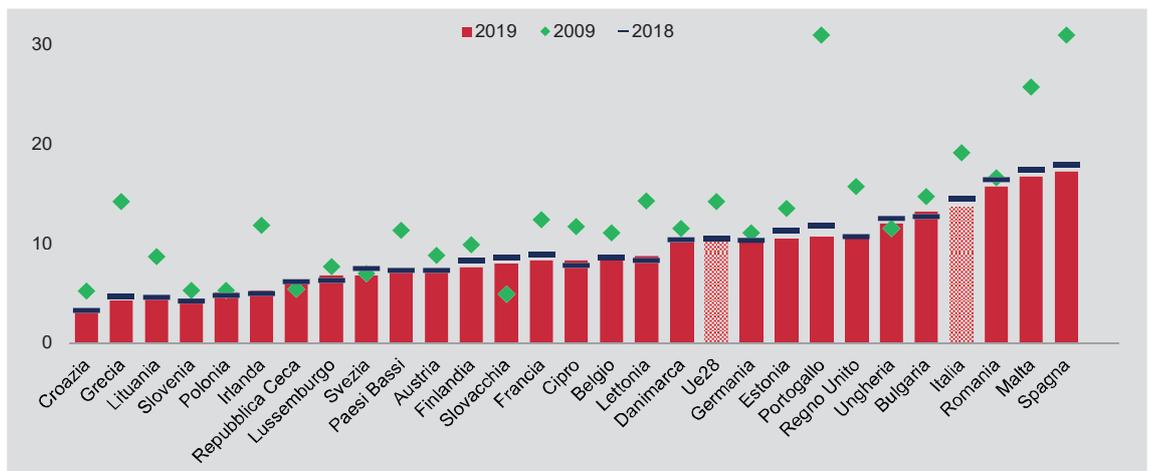
SDG 4.1.2 - Tasso di completamento (scuola primaria, scuola secondaria di prima grado e di secondo grado)

L'istruzione obbligatoria, in Italia, ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età (Legge 296 del 2006), e, inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età¹⁰. In alcuni casi, però, lo studente abbandona il percorso scolastico e formativo senza avere conseguito, nel frattempo, un titolo di studio superiore al diploma di scuola media inferiore, ponendosi in una situazione di svantaggio rispetto ai

¹⁰ Legge n.53/2003.

suoi coetanei. La percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi è del 13,5% nel 2019, con un calo nell'ultimo anno che, dopo l'aumento registrato nel biennio 2017-18, segna il ritorno sul percorso di riduzione degli anni precedenti. In Europa, il 10,3%¹¹ dei ragazzi non possiede un diploma di scuola superiore di secondo grado (Figura 4.5); rispetto al 2009 notevoli progressi sono stati raggiunti in Portogallo (-20,2 punti percentuali), Spagna (-13,7 p.p.), Grecia (-9,9 p.p.) e Malta (-9 p.p.).

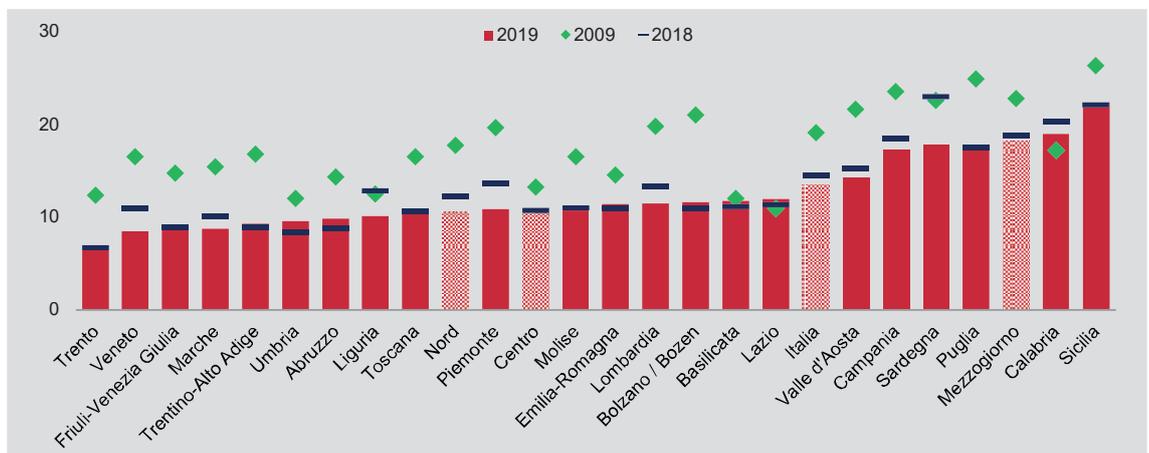
Figura 4.5 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per Paesi europei. Anni 2009, 2018, 2019 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Lo svantaggio dei ragazzi che vivono nel Mezzogiorno si rileva anche nell'uscita precoce: se al Nord e al Centro hanno abbandonato la scuola il 10,5% e 10,9% dei 18-24enni, nel Mezzogiorno sono stati il 18,2% (Figura 4.6). La regione che, in 10 anni, ha ridotto notevolmente il numero di *early leavers from education and training* è la provincia autonoma di Bolzano (dal 21% del 2009 al 11,6% del 2019 con -9,4 punti percentuali). Nell'ultimo anno, invece, è in Sardegna che diminuisce fortemente la quota di abbandoni scolastici (-5,2 punti percentuali).

Figura 4.6 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per regione e ritartizione geografica. Anni 2009, 2018, 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Forze di lavoro

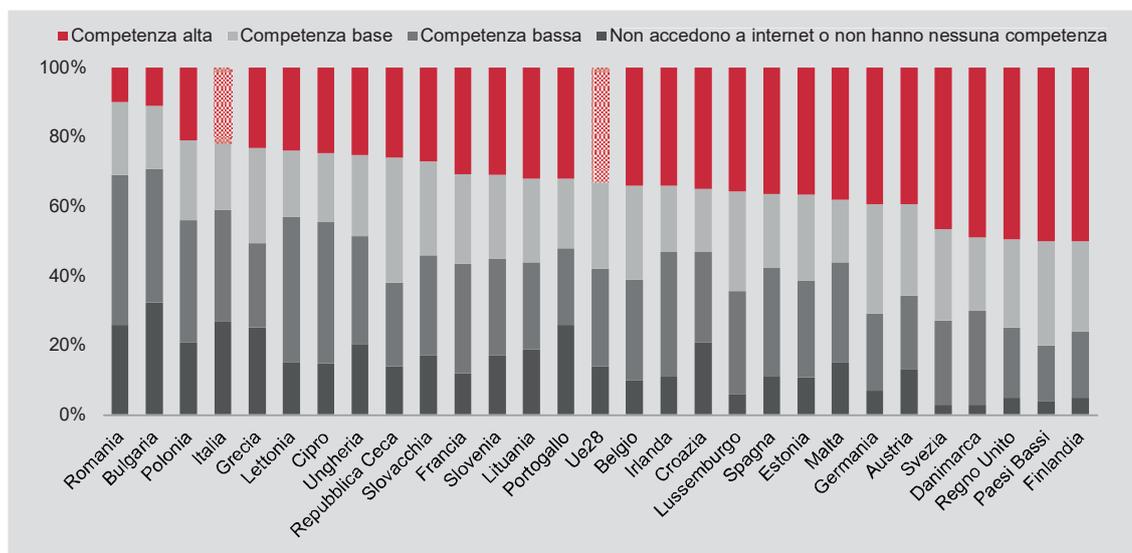
11 Dato provvisorio.

SDG 4.4.1 - Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza

L'ultimo decennio è stato un periodo di forte accelerazione del processo di digitalizzazione e la presenza di strumenti digitali ha cambiato il modo di comunicare, leggere, scambiare informazioni accompagnandosi a difficoltà verso la diffusione generalizzata e a timori rispetto al suo crescente utilizzo.

Nel 2019, in Europa, l'87% della popolazione di 16-74 anni ha usato Internet negli ultimi 3 mesi; in Italia il 76%. Più della metà della popolazione 16-74enne di Finlandia, Paesi Bassi, Regno Unito e Danimarca dimostra delle competenze digitali avanzate¹²; in Italia il 22%. Soltanto in Romania, Bulgaria e Polonia la quota è più bassa (Figura 4.7).

Figura 4.7 - Competenze digitali e uso di internet nella popolazione di 16-74 anni per Paesi europei e livello di competenza. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, ICT usage in households and by individuals survey

Nel corso degli anni il ritardo accumulato nelle infrastrutture, nella formazione e apprendimento delle competenze digitali ha favorito il *digital divide* a discapito della popolazione anziana, dei meno istruiti, delle persone in condizione di povertà e in minore misura delle donne.

La percentuale di famiglie che dispone di connessione a banda larga¹³ è aumentata rapidamente passando dal 43,4% del 2010 fino al 74,7% del 2019, con differenze ancora importanti tra ripartizioni geografiche (al Nord 76,6%, al Centro 77,7% e al Mezzogiorno 70,2%).

La percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi, nel 2019, è del 76%¹⁴. La quasi totalità dei ragazzi di 16-24 anni naviga in Rete (92%), mentre tra i 55-59enni la quota di internauti scende al 72,4% e arriva al 41,9% tra le persone di 65-74 anni. Usano Internet più uomini che donne e le persone con un titolo di studio più

12 Per la definizione vedi nota 3.

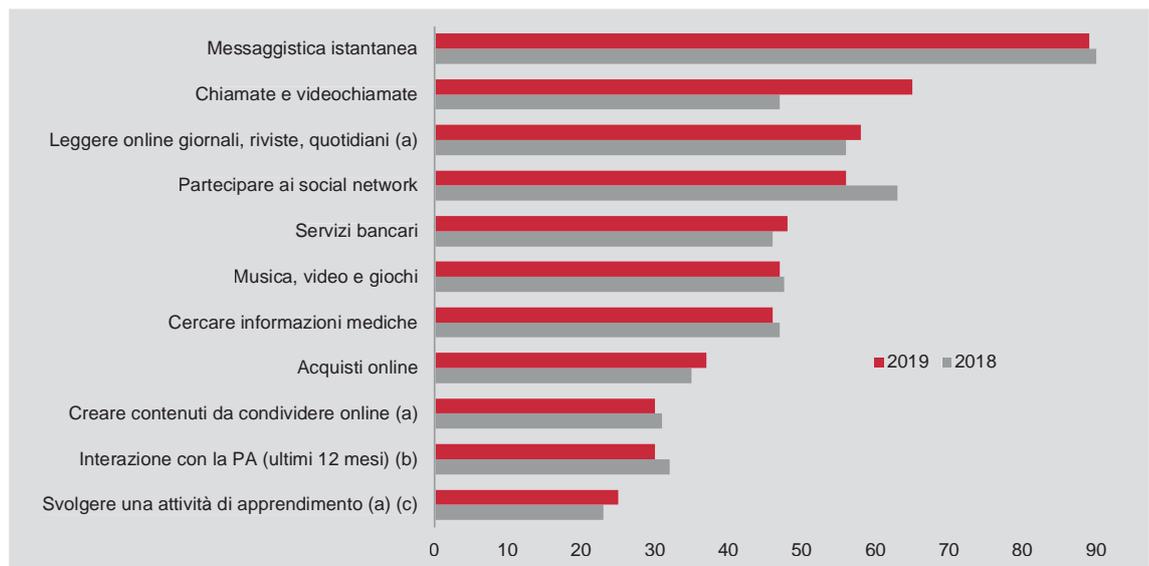
13 Si fa riferimento all'indicatore 9.c.1 sulle "Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile". Si veda il capitolo sul Goal 9,

14 Si veda anche il capitolo sul Goal 17 per l'indicatore 17.8.1 sulle "Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi".

elevato. L'analisi territoriale conferma le forti differenze tra il Centro-Nord, dove l'uso è più diffuso, e il Mezzogiorno.

Indipendentemente dal dispositivo utilizzato, nel 2019, le attività più diffuse sul web sono legate ai servizi di comunicazione che consentono di entrare in contatto con più persone. Negli ultimi tre mesi, oltre nove internauti di 16-74 anni su dieci hanno utilizzato servizi di messaggistica istantanea (89%) e poco meno di due terzi (65%) hanno effettuato chiamate via Internet. Il 56% partecipa attivamente ai *social network*. Diffuso anche l'utilizzo del web per leggere informazioni e notizie (58%), per i servizi bancari (48%), per scaricare immagini, film, musica e/o giochi (46,8%) e per cercare informazioni mediche (46%). Il 37,3% degli utenti di Internet di 16-74 anni ha fatto acquisti online. Il 25% ha utilizzato il web per svolgere una attività di apprendimento tra le seguenti: comunicare con un docente/istruttore usando un sito dedicato alla formazione; frequentare un corso online; consultare del materiale (Figura 4.8).

Figura 4.8 - Percentuale di individui di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi per attività svolte. Anni 2018, 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

(a) Dati riferiti al 2017 e al 2019

(b) Per interazione con la PA si intende: ottenere informazioni dai siti web, scaricare moduli, inviare moduli a siti della PA negli ultimi 12 mesi.

(c) Le attività di apprendimento sono: comunicare con un docente/istruttore usando un sito dedicato alla formazione; frequentare un corso online; consultare del materiale di formazione.

Nel 2019, tra gli individui di 16-74 che usano internet, soltanto il 29,1% ha capacità elevate, cioè sa svolgere diverse attività nei 4 domini dell'informazione¹⁵, della comunicazione¹⁶, nel *problem solving*¹⁷ e nella creazione di contenuti¹⁸ (Figura 4.9). La maggioranza degli internauti ha, invece, competenze basse (41,6%) o di base (25,8%). Inoltre vi è una quota bassa di utilizzatori che non ha alcuna competenza digitale (3,4%, pari a 1 milione e 135 mila).

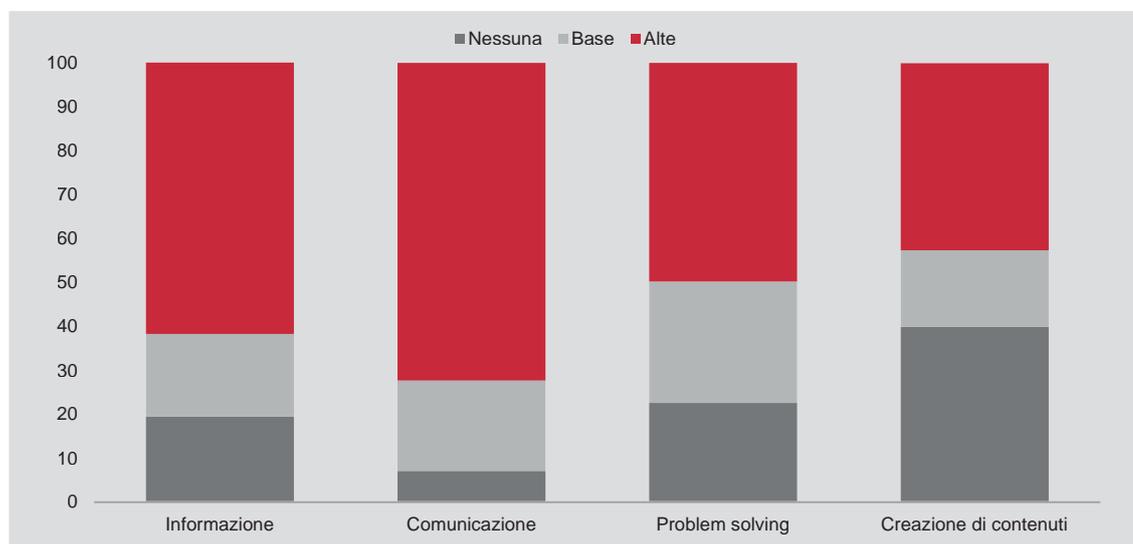
15 Gli *Information skill* sono: identificare, localizzare, recuperare, archiviare, organizzare e analizzare le informazioni digitali, e giudicare se sono rilevanti rispetto al proprio scopo.

16 I *Communication skill* sono: comunicare in ambienti digitali, condividere le risorse attraverso strumenti on line, collaborare attraverso strumenti digitali, interagire e partecipare alla comunità in Rete.

17 Per *Problem solving skill* si intende risolvere problemi tecnici, aggiornare le proprie e le altrui competenze.

18 I *Software skills for content manipulation* sono: creare contenuti attraverso l'elaborazione di testi, immagini e video; integrare e rielaborare i contenuti già pubblicati; produrre forme espressive creative, essere a conoscenza e applicare i diritti di proprietà intellettuale.

Figura 4.9 - Percentuale di individui di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi per grado di competenze digitali e tipo di competenza. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

L'età resta un fattore importante: i giovani internauti di 20-24 anni hanno livelli avanzati di competenze nel 45,1% dei casi mentre tra le persone di 65-74 anni che usano internet la quota è del 10,5%. Un altro fattore discriminante è il grado di istruzione, anche se poco più della metà dei laureati che usano la Rete hanno competenze digitali elevate (52,3%).

Se si analizzano separatamente le quattro dimensioni in base alle quali è calcolato l'indicatore composito emerge che gli internauti hanno competenze digitali più avanzate nella comunicazione (72,3%) e nell'informazione (61,8%) rispetto alla capacità di risolvere problemi (49,8%) e di utilizzare software per trattare/veicolare contenuti digitali (42,6%). Inoltre per il dominio "comunicazione" si annullano i divari legati al genere e al territorio.

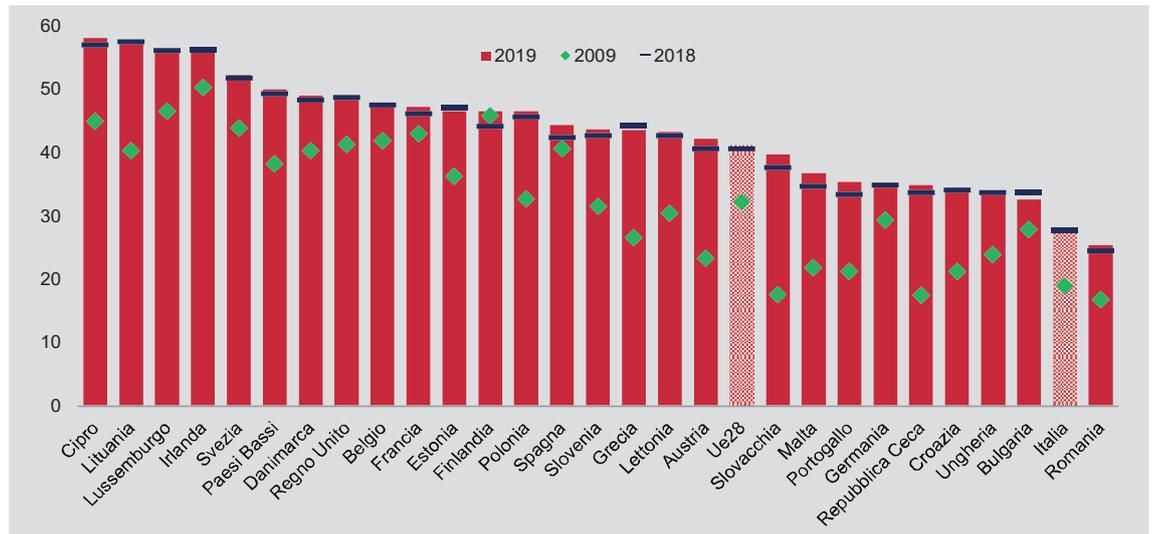
SDG 4.6.1 - Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso

Raggiungere un adeguato livello di alfabetizzazione funzionale e di competenze matematiche è necessario nella vita quotidiana e sul lavoro. Il sistema di istruzione e la formazione continua permettono di apprenderle, esercitarle, e mantenerle negli anni. Due indicatori *proxy* permettono di conoscere indirettamente il livello di competenze e conoscenze della popolazione adulta e il mantenimento di una formazione adeguata e continua nel tempo: la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria (l'obiettivo europeo è del 40%) e la quota di popolazione adulta di 25-64 anni che partecipa ad attività formative in un periodo di 4 settimane (l'obiettivo europeo è del 15%).

L'Unione Europea ha raggiunto e superato l'obiettivo del 40% di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario: nel 2019 la quota è del 41,3%¹⁹. In Italia soltanto il 27,6% dei giovani di 30-34 anni possiede una laurea o altro titolo terziario, stabile rispetto al 2018. Il livello rimane tra i più bassi d'Europa (Figura 4.10).

¹⁹ Dato provvisorio.

Figura 4.10 - Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni per Paesi europei. Anni 2009, 2018 e 2019 (valori percentuali)



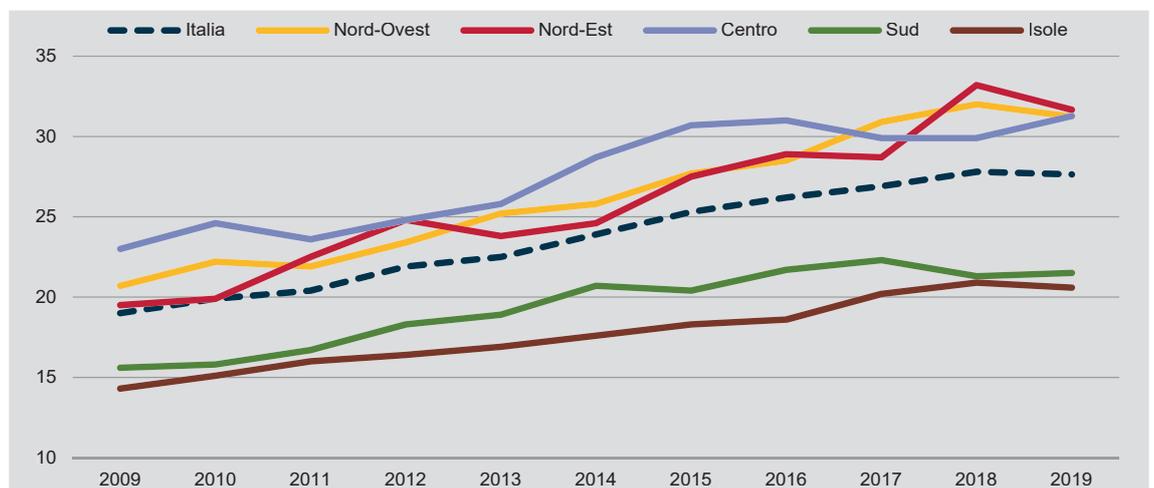
Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

In Italia, le differenze tra Nord e Mezzogiorno nella quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria sono diventate maggiori nel corso degli anni: nel 2019 possiede un titolo terziario nel Nord-Est il 31,7%, nel Centro Italia il 31,3% dei giovani 30-34enni, nel Nord-Ovest il 31,2%, mentre nel Sud e nelle Isole soltanto il 21,5% e il 20,6% rispettivamente (Figura 4.11).

In Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio la percentuale di giovani di 30-34 anni con un titolo terziario raggiunge e supera il 30%; in Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, e Sardegna non raggiunge, invece, il 25%.

La differenza tra uomini e donne è ampia, ed è cresciuta nel corso degli anni: nel 2019, possiede un titolo terziario il 33,8% delle donne di 30-34 anni, contro il 21,6% dei coetanei uomini, dati stabili rispetto al 2018.

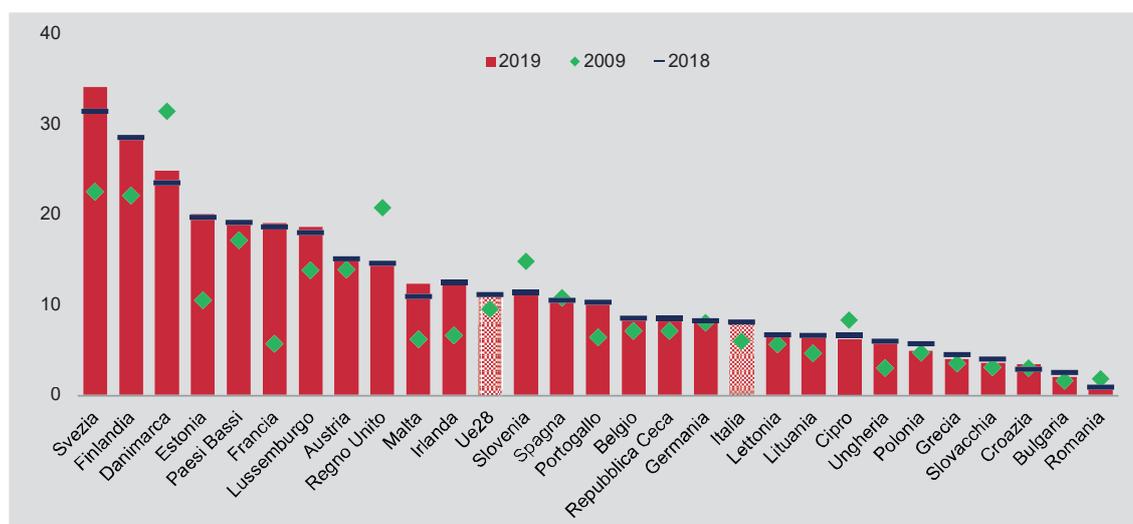
Figura 4.11 - Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni per ripartizioni geografiche. Anni 2009-2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Forze di lavoro

Un ulteriore aspetto importante è la partecipazione nel corso della vita ad occasioni di apprendimento che favoriscono l'aggiornamento continuo delle conoscenze e la possibilità di apprendere e sviluppare nuove competenze e capacità. Nel 2019 nei Paesi del Nord Europa le occasioni di apprendimento - coloro che hanno tra 25 e 64 anni hanno svolto almeno una attività formativa nelle ultime 4 settimane - sono maggiori rispetto all'Italia: il 34,1% dei 25-64enni in Svezia, il 28,6% in Finlandia e il 24,8% in Danimarca rispetto all'8,1% registrato in Italia (Figura 4.12).

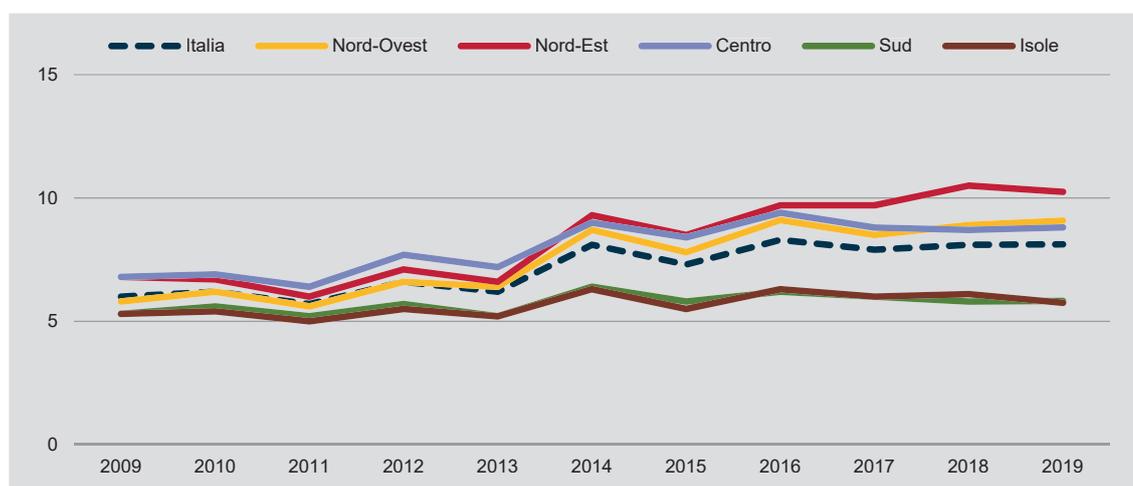
Figura 4.12 - Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti per Paesi europei. Anni 2009, 2018 e 2019 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

In Italia, i più coinvolti nelle attività di apprendimento formali e non formali sono stati, nel 2019, i giovani tra 25 e 34 anni (15,3%), le donne (8,6%) e i residenti nelle grandi città (10,2%). Dal 2014 in avanti le differenze nella partecipazione alle attività di apprendimento tra le ripartizioni geografiche si sono ampliate (Figura 4.13): sono più frequentate nel Nord-Est (10,2% delle persone tra 25 e 64 anni), nel Nord-Ovest (9,1%) e, in ultimo, nelle Isole (5,7%).

Figura 4.13 - Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti per ripartizione geografica. Anni 2009-2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Forze di lavoro

Goal 4 - Misure statistiche diffuse per target e tipologia

TARGET	MISURE STATISTICHE		
	Identiche	Proxy o parziali	Di contesto nazionale
4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo educazione primaria e secondaria gratuita, equa e di qualità, che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti.			
4.2 Garantire entro il 2030 a ogni bambina e bambino l'accesso a servizi, cure ed educazione di qualità per la prima infanzia, che li prepari alla scuola primaria.			
4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo accesso equo a un'istruzione di qualità ed economicamente sostenibile di tipo tecnico, professionale e terziario, anche universitario.			
4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con le competenze adeguate - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, un lavoro dignitoso e l'imprenditorialità.			
4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie vulnerabili, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di fragilità.	 (*)		
4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, donne e uomini, siano alfabetizzati e capaci di calcolo.			
4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le abilità necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite una educazione volta ad uno sviluppo e ad uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura di pace e non violenza, alla cittadinanza globale e all'apprezzamento delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.			
4.a Costruire e potenziare strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dei bambini, alle disabilità e alla parità di genere e offrire a tutti ambienti di apprendimento sicuri, non violenti e inclusivi.			
4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili ai paesi in via di sviluppo, specialmente quelli meno sviluppati, ai piccoli stati insulari e ai paesi africani, per accedere all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati, sia in altri paesi in via di sviluppo.			
4.c Aumentare considerevolmente, entro il 2030, la disponibilità di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli meno sviluppati e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo.			

(*) Gli indici di parità calcolati sono 21 riferiti a 15 indicatori del Goal 4.